

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 18 versetti 24-26**

**Martedì 30.09.2014**

*Ricordati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te. Ricordati della carestia nel tempo dell'abbondanza, della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza. Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore..*

**Mirella: Ricordati della collera nei giorni della fine**

Nel cap.7,16 il Saggio aveva già detto: “ricordati che la collera divina non tarderà”

In Dio troviamo due sentimenti: l'ira e la misericordia, infatti Isaia dice: “In un impeto di collera ti ho nascosto il mio volto, ma con affetto perenne ho avuto pietà di te”..(Is.54,8). Questi sentimenti esprimono l'attaccamento di Dio all'uomo: l'ira, quando si riferisce all'ultimo giorno del giudizio, finiamo con identificarla con l'inferno, mentre l'amore misericordioso è già quaggiù e Dio lo manifesta sempre anche nei castighi, che invitano il peccatore alla conversione. “Anche se i monti si spostassero.....non si allontanerebbe da te il mio affetto..dice il Signore che ti usa misericordia!”(Is.54,10) Spesso il peccatore continua a trasgredire la legge di Dio perché conta sulla compassione di Dio, che è amore e convince la sua coscienza che alla fine sarà perdonato. Pensa che l'inferno non esista, perché, essendo eterno, sarebbe una punizione troppo grande, in contrasto con la misericordia di Dio. Anche per questo Il Saggio ha appena detto: “Figlio mio, quando hai peccato mostra pentimento, cioè convertiti, cambia vita, così il giorno del Giudizio finale troverai perdono”.

Ora aggiunge **Ricordati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta**

Il tema della collera divina è molto antico ed è stato trattato da parecchi. Ricordo il “De ira Dei” di Lattanzio, in cui viene sottolineato che l'ira di Dio non è come quella umana, né è un segno della sua malevolenza, ma in essa dobbiamo scorgere l'azione amorevole del Padre, che corregge e punisce con giustizia. La collera è lo sdegno che il peccato provoca, perché la santità di Dio e il peccato sono incompatibili. L'ira di Dio non è la proiezione, nel mondo di Dio, di un sentimento umano, anche se l'ira e la cocciutaggine dell'uomo forniscono gli elementi per esprimere questa misteriosa realtà. Dio misericordioso si adira: “Ardente é la sua ira e gravoso il suo divampare, le sue labbra traboccano sdegno la sua lingua è come un fuoco divorante”(Is.30,27)

“Io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira”(Ez.20,33)

Nel N.T. il Battista annunzia il fuoco del giudizio: “Egli pulirà la sua aia...ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile”..(Mt.3,12) “Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli..e tutti gli operatori d'iniquità li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti”..(Mt13,42)

S.Paolo dice: “Dio non ci ha destinati alla sua collera, ma all'acquisto della salvezza per mezzo di G.Cristo” La Chiesa confida nel Re dei re che verrà a “pigiare nel tino il vino dell'ira furiosa”...(Ap.19,15) **quando egli distoglierà lo sguardo da te**

Mi ricorda Mt.25,41: Gesù dirà a quelli alla sua sinistra:-Via da me, maledetti, nel fuoco eterno, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare..ecc..Parole tremende che uno non si aspetta di trovare in bocca a Gesù.Ma Gesù è la vita ed è incompatibile col marciume. Coloro che non aiutano i bisognosi si maledicono da soli, perché il Signore distoglierà da loro il suo sguardo d'amore. Anche nel libro di Tobia 4,7 troviamo:-Non distogliere mai lo sguardo dal povero, così non si leverà da te lo sguardo di Dio - Gesù dice che nel suo regno non c'è posto per i ricchi egoisti, ma solo per i signori e signori possiamo esserlo tutti perché ricco è colui che ha, signore è colui che dà con gioia e tutti possiamo dare qualcosa, come la vedova di Sarepta.

**Ricordati della carestia nel tempo dell'abbondanza, della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza.** Questo sottintende: per non diventare egoista e presuntuoso, come capita a molti poveri, che per casi fortuiti diventano ricchi, sono i così detti pidocchi rifatti, più terribili dei veri ricchi e non hanno pietà per i poveri, per chi si trova nella situazione che ben conoscono, vedi parabola del debito condonato. La favola di Esopo: "La cicala e la formica", inoltre, spiega bene l'importanza della previdenza. Mentre la cicala canta, la formica continua a lavorare d'estate, nel tempo dell'abbondanza, per mettere da parte provviste per l'inverno. Quando arriva l'inverno ha di che nutrirsi, mentre la cicala, muore di fame.

Morale: chi nulla fa, nulla ottiene, ma anche :il tempo dell'abbondanza non dura per sempre, tutto è effimero. La parabola del ricco epulone ci insegna molto bene come si finisce quando si ignorano i poveri. Infatti, dopo la morte, Lazzaro entra in paradiso, mentre il ricco epulone finisce all'inferno non perché lo ha maltrattato, ma perché lo ha ignorato. Oggi ci sono tanti Lazzaro, fra questi ci sono i profughi che elemosinano un po' di carità, mentre gli epuloni sono i sistemi finanziari e i mostri che generano. Su tutti echeggiano, però, le parole del Dt.10,19: "Amate il forestiero perché anche voi siete stati forestieri nella terra d'Egitto" Tra le dodici maledizioni del Deuteronomio, la quinta è: "Maledetto colui che calpesta il diritto del forestiero"

Colui che ignora il forestiero, o peggio ancora non lo ama o lo odia, dimostra di non conoscere la Bibbia. Il patriarca Abramo non era un palestinese, ma un hurrita di Caldea. Egli fu esule, straniero, emigrante ed ha lasciato il paese, la patria e il padre, sulla promessa di una terra non ancora posseduta. Giacobbe si è recato in Egitto, Mosè nel deserto...Gesù stesso è vissuto "senza un luogo dove posare il capo"(Lc9,58), da bambino è emigrato in Egitto, perché ricercato da Erode. Oggi il mondo è testimone di una transumanza di popoli di natura biblica. I cristiani dovrebbero credere che tutti gli uomini sono fratelli in Cristo, che si è fatto uomo per tutti, senza distinzioni di nazione, razza, religione...e ci ha insegnato il Padre nostro. Eppure si assiste a continui affondamenti di barconi, in un 'apparente indifferenza generale. Spesso fa più rumore un animale che muore...gli immigrati non ci interessano, anzi c'è chi pensa che vengono nel nostro paese a rubarci il lavoro, che scarseggia anche per noi. Il silenzio di questi cristiani o la complicità con governi razzisti sono colpe morali, che la coscienza civile e religiosa condanna senza riserve.

**Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore**

Il papa Paolo VI ha affermato: "Il superfluo dei paesi ricchi deve servire ai paesi poveri.....I ricchi, ostinandosi nella loro avarizia, non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri"..Sarebbe da applicare loro la parabola dell'uomo ricco, cui Dio disse : "Insensato, questa notte stessa morirai"(Lc12,20)( Populorum progressio) "Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.,,Una generazione se ne va, un'altra arriva....Tutta la vita è un soffio". Nella sua visione non ci sono speranze, certezze per il futuro. Questo senso di vuoto, di decadenza, si completa alla fine con la descrizione della vecchiaia. Riflettendo su tutto ciò, possiamo constatare che in parte ha ragione. Nella nostra vita, fin dalla nascita, c'è una continua crescita armoniosa della parte biologica, poi raggiunti gli anta, quando va bene, incomincia il lento declino del corpo, fino al disfacimento. Cerchiamo di tenerci in forma, ma il declino è inevitabile. S. Paolo in una sua lettera dice: "anche se il nostro corpo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinvigorisce di giorno in giorno." infatti dentro di noi continuiamo a sentirci giovani. Esteriormente non siamo quello che sentiamo a livello interiore. Quando le malattie arrivano non siamo pronti per accettarle, sembra che siano problemi degli altri non nostri.

Dal mattino alla sera il tempo cambia, ma non vogliamo pensarci e questo è molto umano purtroppo!! Quando ci capiterà l'affronteremo, speriamo in modo dignitoso con l'aiuto del Signore. Gesù ci ha detto che se orientiamo la nostra vita per il bene degli altri, iniziando dalla nostra famiglia, dai nostri vicini, quando incontreremo le difficoltà e la morte, le supereremo e vivremo per sempre.

**Fosca:** (V.18,24) – **“Ricordati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te”.** “L’allontanamento” dello sguardo di Dio equivale a un giudizio di condanna e richiama la “conversione” necessaria perché ciò non avvenga. Quindi è importante ricordare che prima di arrivare al giorno nel quale Dio emetterà la sua sentenza, premiando i giusti e condannando i peccatori, si è invitati ad un esame di coscienza che faccia pentire delle proprie colpe e ottenga così il perdono di Dio. **“Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.”** A conferma del possibile capovolgimento delle condizioni di vita di una persona, qui si ribadisce che il “tempo”, ossia le situazioni e le circostanze possono rapidamente mutare, essendo tutto effimero, veloce, immediato, cioè destinato a passare in fretta. Pertanto questi versetti compreso il 25 ci invitano alla prudenza nel modo di agire, e ci fanno comprendere che è necessario avere il timore del Signore, in modo da evitare ogni situazione avversa.

**Daniela:** Il saggio invita ad essere previdenti e prepararsi per l’ora della morte (il giudizio), l’allontanamento dello sguardo di Dio equivale ad un giudizio di condanna e richiama la conversione necessaria perché ciò non avvenga. Tutti siamo chiamati ad un’attenta riflessione su noi stessi, quello che definiamo esame di coscienza per vedere le nostre colpe chiedere perdono correggerle e convertirci. Così saremo lontani dall’ira di Dio nel giorno del giudizio e potremo anche aiutare nostro fratello a vedere meglio, infatti Gesù dice di togliere prima la trave nel nostro occhio in modo da poter aiutare a vedere chi ha la pagliuzza nel suo occhio. Tutto è destinato a cambiare, solo Dio è immutabile, quindi nel tempo dell’abbondanza bisogna ricordarsi che ci può essere la carestia, così nel tempo della ricchezza bisogna ricordarsi che c’è la povertà. Così come il tempo che cambia dal mattino alla sera anche la nostra condizione è precaria ed effimera davanti al Signore. Non possiamo quindi affidarci alle cose di questo mondo che mutano, ma al Signore. Non fare cioè come quel tale della parabola che aveva riempito i suoi magazzini e stava tranquillo, ma Gesù lo chiama stolto perché quella notte stessa gli verrà richiesta la sua vita.

**Don Giuseppe:** *Ricordati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te.*

Le vostre letture sono esatte, ma io do un altro taglio di interpretazione su questo testo: quando verrà la fine dei nostri giorni dovremo affrontare la collera del Signore, tutti quanti. Egli ci affronterà con il fuoco della Sua ira e ci passerà al crogiuolo per purificare le nostre scorie e renderci degni di sé. Questo è pure il tempo in cui Dio, non lascerà impunito nessun peccato e ci abbandonerà - come dice - nel tempo della vendetta in cui vendicherà tutte le nostre colpe con giustizia e vuole così provare la nostra fedeltà. Anche Gesù è passato attraverso il fuoco dell’ira divina, prima della Sua morte, perché Egli che era innocente è divenuto peccato per noi, quindi su di Lui si è abbattuto il castigo - come dice il Profeta Isaia nel quarto canto del Servo del Signore (*Is* 53,5), tanto che sulla croce Egli grida: «*Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?*» (*Mt* 27,46). Poi dice: «*Tutto è compiuto*» (*Gv* 19,30). Quindi Egli passa attraverso il fuoco dell’ira, che lo consuma in sacrificio. Nascondere il volto è il contrario di mostrarlo; nella benedizione sacerdotale, nel cap. VI del Libro dei Numeri dice: *Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio*: Nascondere è un segno di maledizione, come è scritto in *Dt* 31,18: «*In quel giorno io nasconderò il volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dei*». Ricordati che prima di giungere alla morte tu passerai per questo fuoco. Domani ricordiamo Santa Teresa di Gesù Bambino che, nella fine della vita, entra in un tunnel, in cui lei non sente più la fede, sente di essere immersa in una profonda incredulità. Ella passa per questo crogiuolo al punto che dichiara di mangiare il pane dei peccatori sulle loro tavole insozzate.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> «Ma, Signore, la vostra figlia ha capito la vostra luce divina, vi chiede perdono per i suoi fratelli, accetta di nutrirsi per quanto tempo voi vorrete del pane del dolore e non vuole alzarsi da questa tavola colma di amarezza alla quale

***Ricordati della carestia nel tempo dell'abbondanza, della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza.***

Il fluire del tempo non è lo stesso, l'avete rilevato, i tempi di carestia e di abbondanza si alternano, come pure quelli di povertà e d'indigenza e si alternano con quelli di ricchezza. Se noi avessimo ancora la terra, quest'anno sarebbe stato un anno di carestia; con questi squilibri del clima probabilmente non avremmo avuto i prodotti della terra, quindi sarebbe stato pesante; adesso noi non ce ne accorgiamo e gli unici lamenti che abbiamo per la stagione cattiva o bella non sono certo legati alla terra. È poi vero che la terra è terra ed è madre quindi questi sconvolgimenti climatici se anche non li risentiamo direttamente, ci colpiscono per altre vie. Il guaio è che si vive in un tempo come se questo durasse sempre. La sapienza è saper vivere in ogni tempo come insegna l'Apostolo: *Ho imparato a essere povero e ho imparato a essere ricco sono iniziato a tutto, in ogni maniera, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza (Fil 4,12)*. Il ricordare non si esprime come paura per un futuro d'indigenza e di povertà, ma con la consapevolezza che esso si alterna col tempo della ricchezza e del benessere. Questa può passare da un polo all'altro secondo l'arbitrio di Dio, infatti l'Apostolo insegna che bisogna essere iniziati, cioè sapere il segreto di come vivere da poveri e di come vivere da ricchi, vivere cioè con sapienza e non con quello spirito d'immediatezza per cui ci si dà al consumismo, a quelle forme di vita di sciupio che caratterizzano i tempi di benessere. È così che si arriva all'avarizia, alla paura, si accumula quando c'è il pericolo della carestia. Non è lì la sapienza proprio perché la sapienza di questo ricordare è il pensiero dell'alternarsi dei tempi e, quindi, il sapere agire. Cosa vuol dire agire di conseguenza? Vuol dire la condivisione con chi è più povero, cioè i beni vanno fluiti come il sangue nel corpo, non vanno trattenuti. L'avarizia è un male per chi è avaro e per gli altri perché è come un organo del corpo che trattiene il sangue e non lo faccia circolare nel corpo. Il Signore dice: *«Ebbene io vi dico procuratevi amici con la disonesta ricchezza perché quand'essa verrà a mancare vi accolgano nelle dimore eterne» (Lc 16,9)*. Vero sapiente è colui che sa misurare il tempo: il tempo della sua vita e il tempo della storia e, come tale, sa agire di conseguenza; egli perde mai il tempo, lo sa economizzare bene. Rabano Mauro commenta: «Non perdiamo il tempo della quiete, (quello che i latini chiamano otium), a noi concesso perché verrà il tempo in cui non sarà più possibile operare, questo qui chiama tempo di povertà e indigenza». Bisogna sapersi preparare a questi momenti sia della vita personale come di una comunità. Questo è importante! Questa sapienza manca come linguaggio comune tra di noi o c'è la rassegnazione o c'è la rabbia o c'è la speranza che la crisi passi e così via, ma non c'è la Sapienza di saper valutare la situazione, in cui noi viviamo, ed è questo che il Saggio ci vuole insegnare proprio perché i tempi e i momenti sono misurati dalla sapienza e provvidenza di Dio. Egli solo sa quando giunge la misura di un popolo per intervenire o per umiliarlo per la sua tracotanza, il suo orgoglio, la sua alterigia o per alzarlo dalla sua umiliazione. Il Signore innalza e abbassa, arricchisce e impoverisce, è scritto! Noi cantiamo ogni giorno al Vespro questo canto della Vergine Maria che è la lettura della storia, cioè del capovolgimento che esiste nella storia. Con semplicità d'animo, con sapienza, bisogna sapersi preparare ai tempi a noi riservati da Dio per la nostra purificazione e la nostra salvezza.

***Dal mattino alla sera il tempo cambia, (qui dice tutto è effimero davanti al Signore, ma si può tradurre): tutto è veloce davanti al Signore.***

Esempio di questo mutamento dei tempi noi l'abbiamo ogni giorno e ce lo richiama la natura, il clima di una giornata varia nell'arco della stessa giornata; dal tempo e dal clima dobbiamo imparare

---

mangiano i poveri peccatori prima del giorno che voi avete segnato. Ma anche lei osa dire a nome proprio e dei suoi fratelli: *«Abbiate pietà di noi Signore perché siamo poveri peccatori!»* Oh, Signore, rimandateci giustificati... che tutti coloro i quali non sono illuminati dalla fiaccola limpida della fede, la vedano, finalmente... Gesù, se è necessario che la tavola insozzata da essi sia purificata da un'anima la quale vi ama, voglio ben mangiare sola il pane della prova fino a quando vi piaccia introdurmi nel vostro regno luminoso. La sola grazia che vi chiedo è di non offendervi mai!» (MA 277)

questa preziosa lezione di vita che tutto passa assai veloce davanti al Signore. Il Signore è il principio e la fine, Egli abbraccia tutto, tutto in sé contiene, noi siamo un piccolo segmento, che ha principio e fine, ma che non può misurare il principio e la fine; anche un'era. che può superare noi stessi, ha un suo principio e una sua fine e non è, come essa crede, il metro di misura della storia, degli avvenimenti degli uomini, ma è misurata da quanto il Signore stabilisce. La nostra era pertanto ha un suo significato, che sfugge in rapporto alle altre, così la nostra vita ha un suo significato nell'insieme del tempo, dell'umanità, degli avvenimenti, del procedere della storia, della stessa creazione, che noi stessi non sappiamo cogliere, e questo segmento personale e quello della stessa era è velocissimo, al punto da non lasciare alcuna traccia. Una sola cosa resta: il giudizio sulle nostre azioni, cioè l'agire interiore nostro, che si esprime esteriormente e si colloca nel fluire del tempo, è compiuto davanti a Dio e appare ai suoi occhi un istante, ma un istante di eternità che subisce il suo giudizio, che è eterno mentre tutto il resto passa. Questa casa passa, tutto passa, per cui se io colloco il mio segmento nel fluire del tempo come un piccolo legno che va in un fiume viene trasportato via, ma se io lo colloco in Dio questo segmento del tempo e sto davanti al suo giudizio, desiderando fare la sua volontà, questo segmento diventa eterno. Il giudizio di Dio è ciò che fa passare dal tempo all'eternità. Questa è la verità di tutto: se io mi pongo davanti a Dio con timore del Suo giudizio, lo supplico di avere di me misericordia o di aver pietà di me peccatore - dice il pubblicano, - non mi glorio davanti agli altri e, soprattutto, non disprezzo chi è più povero e debole di me perché so che anch'io presto potrei diventare così, allora io vivo l'eternità. Questo è ciò che rende stabile il fluire del tempo. Il considerare che tutto muta rapidamente è portare la mente a cercare ciò che è eterno. Ora chi ha cercato fin dal mattino della vita e non ha mai cessato di cercare, ha reso forte il suo animo e, anziché abbattersi nell'afflizione, si rafforza e si fa essenziale nell'incontro con Dio, dove tutto è immutabile ed eterno. Qui sta l'intelligenza e la sapienza, quindi ricordati, ricordati, questa lezione che il Saggio ci ha dato.

*Prossima volta Martedì 07.10.2014*

*SIRACIDE CAP 18 Versetti 27-29*